

I DUE VOLTI DELLA GIOVENTÙ: LE BUONE MANIERE

«Noi debuttanti balliamo per aiutare chi ne ha bisogno»

dall'inviato **GABRIELE MORONI**
— STRESA —

LE DEBUTTANTI scendono sole le scale del Regina Palace di Stresa. Piangono pubbliche lacrime. Manine guantate volteggiano invano cercando alla sinistra la mano del cavaliere, inesistente come il titolo di un famoso romanzo fantastico di Italo Calvino: i cadetti dell'Accademia navale di Livorno si sono ritirati, un segno di rispetto, solidarietà, lutto per il maresciallo caduto in Afghanistan. «Ma noi non lo sapevamo, eravamo alle prove», sgrana gli occhioni Annamaria Guastadisegni, deb di Venezia. «Show must go on», anche senza gli ufficiali di marina. Ci sono 380 invitati, 180 persone dello staff, un nugolo di sponsor, dieci giorni di prove macinate, tre dirette televisive su Rai Uno, ci sono soprattutto le finalità benefiche, per

una casa di anziani di Novara, per una comunità di bambini che si chiama Hansel e Gretel.

SI RIDIMENSIONA, scende doverosamente di tono la tredicesima edizione del Gran ballo delle debuttanti Vienna sul lago.

Ventidue ragazze (una milanese ha dato forfait), scelte fra duemila. Nuvole di tulle e seta omologano eteree giraffine e tracagnottelle sagomate alla Gattuso. Sagge, però, e acculturate. Diverse? Diverse dai modelli della cronaca, dagli stereotipi televelinari. Il desiderio di essere principesse per una sera, la fiaba da vivere con distacco perché a mezzanotte o giù di lì tutto sarà finito. «È un regalo di compleanno — racconta Rosanna Nicoloso, 19 anni, milanese, ultimo anno di liceo scientifico, aspirante medico — Abbino il divertimento all'aiuto a chi sta peg-

gio di noi».

LA SOCIETÀ dove debutta è molto diversa, è la società di Garlasco, Perugia, Erba. «Parlano tutti male dei giovani. Ma i giovani oggi non ricevono molto sostegno, sono lasciati a se stessi. Vorremmo essere seguiti di più». Quante volte pronunciano le parole «sogno» e «favola» le deb di Stresa? Infinite volte.

«Essere qui — dice Martina Chiurazzi, 19 anni, napoletana, primo anno di biologia generale, papà oncologo — era il mio sogno di bambina». Però, cara principessa, domani tornerà in terra di camorra. «Si deve avere la forza di non adeguarsi, di guardare in faccia le cose sbagliate. Al mio liceo, il Vittorini, abbiamo fatto degli scioperi anti-camorra, siamo scesi in piazza. La camorra va combattuta, la gente non deve avere paura di uscire di casa».

Che società si aspetta Monica Taranto, 23 anni, vitalissima romana di Cinecittà, una laurea breve in lingue e informatica? «Siamo qui con un bel vestito e con la coroncina in testa. La vita è un'altra cosa. Se potessi fare qualcosa di utile con il sogno che ho realizzato: oggi lo farei volentieri».

SI BALLA CON misura, un quadro coreografico, una spruzzata di valzer. Le debuttanti diventano ventitré quando dalla scalinata discende Michela Cortinovis, 21 anni, bergamasca di Albino. È lei la vera Cenerentola, la vera principessa. La mamma, impiegata all'ufficio postale, ha scritto a sua insaputa a *Il tempo dei desideri*, la trasmissione di Antonella Clerici. E un bel giorno davanti alla casa di Michela si presentò una Mercedes con al volante Ascanio Pacelli. Risorse della provincia italiana, dove c'è ancora spazio per le mamme che fanno sorprese alle figlie.

